

Il docu di Yvonne Sciò con Rula Jebreal e altre sei protagoniste

“Seven Women”, viaggio nel mondo delle donne



Attrice e regista Yvonne Sciò alla sua seconda prova

In onda su [Rai Storia](#) sabato alle 23 e dall'8 online su [RaiPlay](#)

Daniela Giammusso

ROMA

«Seven Women», sette donne. Alcune note, notissime. Altre, almeno, per il pubblico italiano, ancora da scoprire. Ma tutte capaci di lasciare un «loro» segno lungo il cammino. E' così che Yvonne Sciò, l'ex ragazzina di «Non è la Rai», poi cresciuta attrice per tanti, da Carlo Verdone ai Fratelli Taviani e Pupi Avati, torna dietro la macchina da presa, per la sua seconda volta da regista. Due anni fa aveva raccontato una delle più grandi fotografie contem-

poranee, anima del mitico Studio 54 di New York, con il documentario «Roxanne Lowitt Magic Moments». Ora firma «Seven Women», ovvero il mondo visto attraverso gli occhi e le storie di sette donne, giornaliste, attrici, stiliste, modelle, artiste, che [Rai Cultura](#) propone in prima visione assoluta proprio alla vigilia della Giornata internazionale della donna, sabato 7 marzo alle 23 su [Rai Storia](#) per il ciclo «Documentari d'autore» e, dall'8 marzo, online su [RaiPlay](#).

«Di strada ne abbiamo fatta e il vento del Metoo è stato importante – racconta l'attrice all'ANSA – ora è tempo di metterlo a frutto. Ci vuole azione. Non è più possibile vedere più quelle foto dei potenti del mondo tutte al maschile». Per lei, già al lavoro su un terzo progetto da regista, in qualche modo tutto è cambiato con la nascita, nel 2008, di sua figlia Isabella Beatrice.

Al centro di «Seven Women», girato tra l'Italia e gli Stati Uniti, è il mondo delle donne, «raccontate a bassa voce, come piace a me», dice. C'è Rula Jebreal, giornalista di origini palestinesi, cresciuta orfana, musulmana in un paese di ebrei, che ha fatto dell'istruzione la sua «arma» di indipendenza e ha scosso le coscienze dal palco dell'ultimo Festival di Sanremo. E poi Rosita Missoni, Patricia Field, costumista della serie «Sex and the City», Bethann Hardison, prima top model al mondo di colore, due artiste come Susanne Bartsch e Alba Clemente, fino a Fran Drescher, icona della serie cult «La tata».

